

Serie A

RISULTATI

Table with 3 columns: Team, Score, Result. Includes Bologna-Perugia 2-1, Inter-Bari 3-0, Juventus-Fiorentina 1-0, etc.

PROSSIMO TURNO

Table with 2 columns: Team, Opponent. Includes Bari-Roma, Cagliari-Bologna, Fiorentina-Lecce, etc.

CLASSIFICA

Table with 10 columns: Squadra, Pt., Gloc., Vinte, Paregg., Perse, Fatte, Subite, Reti, In casa, Fuori Casa, Reti. Lists Juventus, Lazio, Milan, Parma, Inter, Roma, etc.

PROSSIMA SCHEDINA

Table with 2 columns: Team, Opponent. Includes Bari-Roma, Cagliari-Bologna, Fiorentina-Lecce, etc.

MARCATORI

Table with 2 columns: Player, Goals. Lists Del Vecchio, Zoff, Zinedine Zidane, etc.

ITALIA-PORTOGALLO Del Piero e Fuser ko Zoff chiama in azzurro Vanoli

Fuori uso per infortunio Del Piero (contrattura) e Fuser (contusione). Dino Zoff non presenta novità tra gli azzurri selezionati per l'amichevole di mercoledì a Reggio Calabria con il Portogallo. Questi 21 giocatori convocati: Portieri: Buffon (Parma) e Toldo (Fiorentina). Difensori: Negro (Lazio), Maldini (Milan), Nesta (Lazio), Cannavaro (Parma), Juliano (Juventus), Pessotto (Juventus), Ferrara (Juventus).



Alex Del Piero in azione, è stato l'autore del gol su rigore con il quale la Juve ha battuto la Fiorentina

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

TORINO Si possono dire diverse cose dopo la vittoria della Juventus sulla Fiorentina. Ad esempio, che gli scudetti si conquistano anche così: vincendo partite che non meritano di vincere. Si può dire che la Juventus ha lo scudetto in caldo: nel duplice senso che è più vicino e che però l'improvvisa afa può fiaccare una squadra giunta, ieri, alla gara numero 49 di una stagione iniziata il 18 luglio 1999 in Romania, erano i tempi dell'Intertoto. Si può malignare sul fatto che alla Juve è stato concesso un rigore netto (perfetta l'esecuzione di Del Piero, serial killer del dischetto) e che alla Fiorentina ne sia stato negato uno che ci stava, quando, allo scadere, Heinrich è caduto in area sgomitando con Zambrotta.

Tutto il resto è polvere: il gol incredibilmente fallito da Rui Costa al 36' dopo uno slalom tombiano, il salvataggio sulla linea di Ferrara su pallonetto di Batistuta al 43', gli ultimi dieci minuti del match con la Juventus nel pallone (colpa anche del raddoppio fallito da Kovacic al 33' su assist di Inzaghi) e la Fiorentina all'assalto. La sostanza è il rigore di Del Piero, l'ottavo realizzato da Alex (il digiuno su azione è ora a quota 553 giorni), i tre punti per la Juve, il vantaggio in-

È una Signora vincente anche quando arranca La Juve liquida la Fiorentina con un rigore

Table with 2 columns: Juventus, Fiorentina. Juventus 1, Fiorentina 0.

JUVENTUS: Van Der Sar 6.5, Ferrara 6.5, Montero 6.5 (29' pt Tudor 6), Juliano 6.5, Zambrotta 6.5, Conte 6, Davids 5.5, Pessotto 6, Zidane 5 (12' st Inzaghi 6), Kovacic 5, Del Piero 6 (27' st Tacchinardi sv), (12' Rampulla 3 Mirkovic 15 Birindelli 19 Esnalder).

FIorentina: Toldo 6.5, Adani 6, Padalino 6, Pierini 5.5, Torricelli 6 (14' st Cois 5), Di Livio 6.5 (29' st Tarozzi sv), Rossitto 6.5, Heinrich 5.5, Rui Costa 5 Batistuta 5 (16' st Balbo 5), Chiesa 5.5, (12 Tagliapietra 6 Firicano 15 Okon 24 Amoroso).

ARBITRO: Paparesta di Bari 4.5 RETI: nel pt 47' Del Piero (rig) NOTE: Angoli: 5-3 per la Fiorentina. Ammonizioni: Di Livio, Cois, Heinrich, Conte, per gioco scorretto. Spettatori: 45 mila.

terato (più 5) sulla Lazio. «La Juventus non è stata brillante, ma stavolta non si poteva andare troppo per il sottile», il commento di Ancelotti. È la filosofia della concretezza, che fa della Juve la squadra più vincente del calcio italiano. Ancelotti, come ha onestamente ammesso, è stato tentato per tutta la settimana dalla cosiddetta formula quattro, cioè Zidane centrocampista, Del Piero suggeritore, Inzaghi e Kovacic coppia di punter. Al momento di tirare le somme, però, ha preferito non rischiare, limitandosi all'inserimento di Kovacic e al confinamento in panca di Inzaghi: «La squadra potrebbe anche permettersi una formula così spregiudicata, ma non era il caso di provarla in una gara così delicata». Saggiezza contadina, quella di Carletto. Che vede lo scudetto sempre più vicino, ma non molla la presa: «Unica certezza è che con cinque punti è fatta». Ferrara, uno che a Napoli ne ha viste di cotte e di crude, concorda: «Il Verona non ci farà regali perché non è ancora salvo, mentre il Parma lotta per la qualificazione in Champions League». Parole e stile da Juve.

Ma anche Trapattoni ha il suo stile: non polemizza sul possibile rigore negato da Paparesta al 44' della ripresa per il ruzzolone in area di Heinrich: «Forse l'arbitro lo avrebbe dato se il tedesco cadeva. Ma forse non c'era proprio. Merita-

vamo il pareggio e continueremo a lottare per l'Uefa». Antognoni, intanto, stoppa la candidatura di Roberto Mancini alla panchina viola: «È un calciatore e non ha il patentino». La decima sconfitta di fila della Fiorentina a Torino è immemorable. Ma come spesso accade, non si può neppure dire che la Juve abbia rubato: si è trovata i tre punti in mano e non ha rifiutato il regalo. Per dirla alla Del Piero «ci siamo ripresi quello che avevamo perso con Milan e Lazio». Ha ragione, ma solo alla Juve i conti tornano. Non ci tornano invece quelli dell'arbitro: Paparesta non può permettersi di farsi stratonare da un giocatore come è capitato con Di Livio. Peggio di un rigore negato.

A Venezia «vincono» solo le curve dei razzisti

VENEZIA La seconda rimonta da 2-0 a 2-2 in sette giorni, prodigiosa e meritata, regala al Verona il dodicesimo risultato utile consecutivo e allo stesso tempo prolunga l'agonia del Venezia che, anche se non è condannato matematicamente dovrebbe compiere un miracolo domenica prossima in casa della Lazio per sperare ancora. Ma il derby veneto lo hanno «vinto» le tifoserie: uno striscione con la scritta «Prandelli portali in Europa, ad Auschwitz per riflettere» è comparso sulla curva dei tifosi del Venezia durante la partita Venezia-Verona. Lo striscione, rivolto all'allenatore veronese, è stato esposto per circa un minuto, poi è stato ritirato dagli stessi ultras. Secondo i tifosi del Venezia, la scritta ha un valore antirazzista volendo nelle intenzioni contrapporsi ad alcune posizioni in senso inverso manifestate in passato da alcune componenti degli ultras veronesi. Inequivocabilmente razzisti i cori indirizzati dall'area degli ultras del Verona all'indirizzo di Bruno N' Gotty, difensore di colore del Venezia. Al 4' del secondo tempo, N' Gotty è entrato in contatto con l'attaccante Cammarata, che è caduto a terra. L'arbitro non ha fischiate il fallo, scatenando i tifosi veronesi, che hanno apostrofato N' Gotty con offese: il francese ha risposto applaudendo.

Table with 2 columns: Venezia, Verona. Venezia 2, Verona 2.

VENEZIA: Benussi 7, Maldonado 7, Pavan 6, N'Gotty 7.5, Carnasciali 6, Valtolina 7 (11' st Berg 6), Rukavina 7 (15' st Ibertsberger 6), Volpi 7 (24' st Briocchi 6), Pedone 6, Ganz 6, Budan 6.5 (30 Bison, 5 Luppi, 14 Marangon, 15 Ginestra).

VERONA: Frey 7, Diana 6, Laursen 6, Apolloni 7, Giandebiaggi 6, Brocchi 7.5, Marasco 6, Italiano 7, Colucci 6.21' st Salveti 7), Melis 7 (7' st Adailton 7.5), Cammarata 7 (7' st Cossato 6) (1 Battistini, 4 Franceschetti, 6 Gonnella, 24 Filippini).

ARBITRO: Nucini di Bergamo 6. RETI: Nel pt 11' Budan nel st 33' Ganz, 35' Adailton, 41' Salveti.

NOTE: Angoli: 3 a 3. Ammonizioni: Ganz, Benussi e Salveti per comportamento antisportivo, Carnasciali e Giandebiaggi per gioco falloso.

Table with 4 columns: TOTALE, TOTALE GOL, TOTALE SEI, TOTALE TOTIP. Includes rows for various teams and odds.

Lazio, una cinica vittoria ma lo scudetto s'allontana Al Garilli, i romani faticano con il Piacenza già retrocesso. Gol di Simeone e Veron

DALL'INVIATO PAOLO CAPRIO

PIACENZA La Lazio supera l'esame Piacenza (2-0). Ma soltanto per rinsaldare la sua seconda posizione, visto che la Juve non si lascia irretire dagli ardenti spiriti della Fiorentina. Una vittoria importante, perché permette ai biancocelesti di tenere la capofila sui carboni ardenti, anche se cinque punti, a tre partite dalla fine, sembrano veramente troppi da recuperare. Per piegare la resistenza degli emiliani, la Lazio ha dovuto impiegare sessanta minuti. All'inizio involontaria, quasi svogliata, anche per il caldo terrificante (31 gradi al Garilli), la squadra di Eriksson ha faticato moltissimo a trovare sbocchi per perforare il portiere Roma, un ex ieri molto bravo e attento. Troppi giocatori camminavano invece di correre, retaggio della fatica infrasettimanale di Coppa. Eppure, i biancocelesti avevano davanti la squadra primavera del



Simeone esulta dopo aver realizzato il primo gol della Lazio

Piacenza. Senza otto titolari, Bernazzani s'è affidato ad un manipolo di giovani speranze, Gilardino, Zitolo, Tagliapietra, Maccagni e Forlini, questi ultimi due all'esordio in serie A, che non hanno ancora diciotto anni.

Proprio affidandosi alla vicacità di questi baldi ragazzotti, il Piacenza ha tenuto in scacco il suo avversario. Bravi loro, ma «ciucci» i laziali, che chiaramente dimostravano di non aver la grinta giusta per mettere da

Table with 2 columns: Piacenza, Lazio. Piacenza 0, Lazio 2.

PIACENZA: Roma 7, Maccagni 6, Polonia 6, Delli Carri 6, Gautieri 5 (21' st Buso sv), Tagliapietra 6, Zitolo 6, Morrone 6, Manigueti 5.5, Rastelli 5 (21' st Forlini sv), Gilardino 5 (28' st Di Napoli sv), (22 Bagnacani, 30 Savioni, 8 Cristallini).

LAZIO: Marchegiani 6, Negro 6, Nesta 6.5 (39' st Gottardi sv), Mihajlovic 6, Pancaro 6.5, Conceicao 7, Almeida 6 (12' st Simeone 7), Veron 6.5, Nedved 6, Inzaghi 5, Boksic 4 (1' st Mancini 6), (22 Ballestra, 6 Sensi, 20 Stankovic, 16 Lombardo).

ARBITRO: Messina di Bergamo 6.5. RETI: nel 14' Simeone, 23' Veron.

NOTE: Angoli: 8-2 per la Lazio. Ammonizioni: Morrone Tagliapietra e Nedved.

Cile per rispondere alla chiamata della nazionale. E proprio Simone Inzaghi, che a Piacenza è di casa, che a Piacenza è esplosivo, calcisticamente parlando, è stato il «match winner» alla rovescia. Nei primi 45' attaccante ha avuto sui piedi due occasioni solari, sbagliandole in maniera clamorosa. La prima all'8', quando servito da Conceicao e con la porta completamente sgurata, è stato capace di spedire la sfera sul palo. Era a mezzo metro dalla porta. La seconda al 37', quando, pescato di nuovo da Conceicao, s'è trovato solo davanti a Roma. Ma il suo tiro è finito sul portiere, abilissimo a chiuderli gli spazi. A quel punto è sembrato che la Lazio dovesse conoscere a Piacenza un'altra di quelle sue giornate abuliche, che in più di un'occasione hanno frenato la sua corsa. Ma nella ripresa, Eriksson è corso ai ripari. Ha lasciato negli spogliatoi Boksic, che non sembra neanche più un giocatore di calcio. Assente, lento più di una lumaca,

ha praticamente perso tutti i palloni che gli sono capitati dalle sue parti. Maccagni, un ragazzino tutta grinta, lo ha annichilito, anche sulla corsa, il suo pezzo forte. Al suo posto è entrato Mancini, che almeno ha dato un po' di vivacità alla manovra offensiva, svariando alla sua maniera sul tutto il fronte dell'attacco. E qualche minuto dopo è entrato anche Simeone al posto di Almeida, in debito di ossigeno. Questa è stata la mossa vincente, perché l'argentino, con quel suo colpo di testa maligno e improvvisabile, è riuscito a sbloccare il risultato al 16'. A servirgli il pallone è stato Mihajlovic, con uno dei suoi corner micidiali. Un attimo prima sempre Simeone era andato vicino al gol sempre su un corner di Mihajlovic. Allora, la Lazio si è sciolta, ha spinto sull'acceleratore per mettere al sicuro il risultato. Al quale ci ha pensato Veron calciando in rete una punizione a dir poco stupenda.

A questo punto la partita s'è conclusa. Il Piacenza, troppo inferiore, ha cercato il gol di consolazione. Ci è andato vicino con Delli Carri al 19' (colpo di testa fuori) e al 91' con Buso (parata di Marchegiani sulla linea di porta). Solo piccoli squilibri. Troppo poco per pungerne una Lazio opportunista e accaldata.